

I boss in auto parlavano del latitante: “Provenzano non vuole che si spari”

PALERMO. C'è il mafioso che in automobile parla da solo e descrive le strategie mafiose: «Per ora – dice - i fucili devono tacere». E poi ci sono i rapporti con la politica. La famiglia mafiosa di Bagheria avrebbe appoggiato la candidatura di Francesco Musotto (FI) alle Europee: «Non ne sapevo niente», è l'immediata replica del presidente della Provincia. E poi incontri e frequentazioni tra presunti mafiosi e politici e «ringraziamenti» nei confronti dei boss. Scene di mafia dal vero, tratte dalle intercettazioni realizzate dai carabinieri del Ros. Indagini sfociate nell'operazione «Grande Mandamento», che due settimane fa ha portato a 51 fermi, poi, trasformati in arresti. Il blitz, coordinato dalla Direzione distrettuale antimafia di Palermo, è stato realizzato dal Ros, dalla Squadra Mobile e dai carabinieri del Comando provinciale.

La strategia della sommersione

Mai parlare da soli. In automobile ha questa abitudine Salvatore Monreale, 62 anni, ritenuto un mafioso di Baucina. In uno dei suoi monologhi, il 13 aprile 2004, si lascia andare ad alcune considerazioni: «Il Provenzano... Lui dice di non ammazzare a nessuno e siccome ci stanno andando sulla forma pulita.. Quelli che sono fuori si stanno facendo... I figli dello zio Totò (Riina, ndr) li hanno presi, sono in carcere... Ora tu pensi che i figli di Provenzano sono più fessi ancora di quelli dello zio Totò? E allora per non ci fare un brutto sgarbo ha dato ordine che i fucili devono stare in silenzio...». In un altro monologo, il 26 aprile, Provenzano viene definito «un vero mafioso e non un carnefice... La legge per quando muore gli dovrebbero dare un premio...». Farneticazioni? Monreale ripete gli stessi concetti il 9 giugno a un «Cugino Tano» non identificato: «Ci sarebbe di farla un'altra "pulitina" (ripulita, ndr) solo che i momenti non vanno bene. Per ora non si allarga nessuno, perché c'è ordine che non si devono muovere».

I rapporti con i politici

Da una serie di intercettazioni ambiennali, effettuate nella scorsa primavera, emerge l'appoggio incondizionato dato da Onofrio Monreale, arrestato con l'accusa di essere il capo della «famiglia» di Bagheria, Nicolò Eucaliptus, anziano boss oggi detenuto, e da altri esponenti della cosca a Ciccio Musotto, rieletto a Strasburgo con oltre 80 mila voti, 2.262 dei quali a Bagheria, annotano i militari del Ros. Un altro dei presunti mafiosi arrestati, Emanuele Lentini, ex autista, anni fa, dell'ex senatore dc ed attuale deputato regionale della Margherita Andrea Zangara, si era vantato di essere stato a casa di «Totò, in piazza Unità d'Italia» e si tratterebbe, secondo i carabinieri, del governatore Cuffaro. Oggi il testo dell'intercettazione sarà depositato.

«Li dobbiamo annagghiari»

Proprio Lentini parla di politica, il 2 giugno 2004, col capogruppo di Forza Italia al Comune di Bagheria, Angelo Calì (che ieri sera non abbiamo trovato). Calì: «La logica è quella... Noialtri dobbiamo entrare in questo... dobbiamo annagghiari a Ciccio Musotto. E poi ce la discutiamo». Lentini: «Il nostro rapporto è con quello... Io di questi non voglio vedere a nessuno...». Calì: «Ci facciamo un deputato regionale. E allora poi devono essere

loro a venire a cercare a noialtri...». Lentini: «Noialtri candidiamo il nostro candidato, che siamo tutti uniti nei paesi... Vi romperemmo il c...». Quel giorno i due avevano incontrato Gaspare Giudice (sotto processo per mafia: ieri sera non l'abbiamo trovato) e il deputato non aveva offerto loro il caffè. Lentini: «Ma ti rendi conto? Vedi che con questo ci abbiamo avuto a che fare perlomeno quattro anni.,». Calì: «Quando era in grosse difficoltà, l'amicoE se lo è dimenticato». Da parte dei due interlocutori parole molto dure per Forza Italia. Musotto nega di aver mai chiesto voti. In altri passaggi, il boss Eucaliptus fa riferimento a un «lui» che «li ha portati» e non si capisce se si parli di volantini elettorali o di soldi. E c'è un'altra frase di Lentini: «Ho visto Musotto a Casteldaccia e... ha intuito». Difficile dunque capire se ci fosse o meno un accordo. C'è poi il rapporto tra Eucaliptus e un consigliere comunale eletto nel Cdu-Ppe e poi passato al Pri: Rosario Giammanco, nel maggio 2003, :ringraziò il boss dopo la sua elezione alla Provincia (poi annullata): «Ti devi comportare per come ti sei sempre comportato - gli rispose Eucaliptus -. Non alzare mai i piedi da terra... Che poi alla fine queste cose pagano, Rosario...». Un anno dopo, il 3 giugno 2004, Eucaliptus convocò Giammanco e gli parlò di lavori, di scavi, di questioni riguardanti il Comune, di ambasciate da portare a un imprenditore. Annotano i carabinieri che Giammanco «si pose occultamente al servizio» del boss.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS